AppRodo

ANNO VIII

NUMERO I

A

LA REDAZIONE

AURORA GIULIA PACE

ZENAB BATUL MUHAMMAD

GIULIA FROSINI

GIULIO GRASSI

SABRINA VALENTI

CHIARA BUCCELLATO

ADEA ALUSHI

GIACOMO BARGAGNI

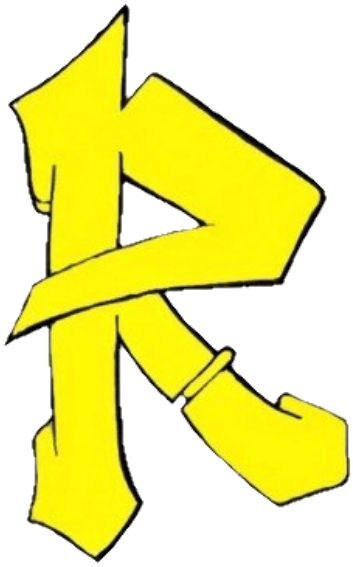
LUCA GOMBOLI

VITTORIO BACCETTI

NICCOLÒ MUSSO

LORENZO LANDI

DIRETTORE	AURORA GIULIA PACE
VICEDIRETTORE	ZENAB BATUL MUHAMMAD E GIACOMO BARGAGNI
DOCENTI COORDINATRICI	PROF.SSA CRISTINA MINUCCI, PROF.SSA ANTONELLA ORSUCCI
IMPAGINAZIONE	AURORA GIULIA PACE, ZENAB BATUL MUHAMMAD, VITTORIO BACCETTI
	GIULIO GRASSI, ADEA ALUSHI, CHIARA BUCCELLATO
COPERTINA	SABRINA VALENTI



GLI ARTICOLI

EDITORIALE 4

ALLUVIONE A CAMPI BISENZIO 5

IL CONFLITTO PALESTINA-ISRAELE 6

INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO 9

OPPENHEIMER 13

LE ULTIME NOVITÀ DEL MONDO DEL RUGBY 15

LA STAGIONE D'ORO DEL TENNIS 16

INTERVISTA A RICCARDO NOURY 18

ENIGMISTICA 22

UN RITORNO AL PASSATO

EDITORIALE DI AURORA GIULIA PACE

Approdo finalmente torna con il primo numero dell'anno 2023/2024. Sfogliando le pagine di questo numero, e addentrandovi nella lettura, troverete svariati articoli come l'alluvione a Campi Bisenzio del 3 novembre che ha toccato il cuore di tutti gli Italiani, e ancora una panoramica sul conflitto Israelo-Palestinese che sta colpendo il vicino Oriente. Ritornando nella nostra piccola realtà, il Liceo Rodolico, e noi tutti studenti, accogliamo con grande entusiasmo i nuovi rappresentanti d'istituto, cioè Giovanni Merlini, Sofia Barucci, Marco Romoli e Niccolò Zeri, che si dicono fin dal primo giorno pronti a soddisfare le nostre richieste degli studenti. A seguire le novità riguardanti la cinematografia, con un articolo sul film "Oppenheimer", scritto in lingua originale. Infine concludiamo il numero con gli aggiornamenti dal mondo dello Sport, con la finale tra Sudafrica e Nuova Zelanda, che dopo ben 28 anni vede la vittoria del Sudafrica per 12 a 11. Dal mondo del tennis celebriamo l'esordio di Jannik Sinner, con la sconfitta di Novak Djokovic nella Coppa Davis, che riporta l'Italia in alto nelle classifiche del tennis come non si vedeva dal 1976.

Ed è con estremo piacere che, dopo cinque mesi di assenza, vi auguro una buona lettura.

ALLUVIONE A CAMPI BISENZIO

DI AURORA GIULIA PACE E GIULIA FROSINI

Il 3 novembre la forte perturbazione che si è abbattuta su Campi Bisenzio ha sconvolto la vita di migliaia di persone, obbligandole a combattere contro l'acqua e il fango per recuperare le proprie case e contro la disperazione che questo tragico fenomeno aveva portato con sè; quello che è accaduto dopo, infatti, ne dimostra la sorprendente gravità. Durante la notte tra il 3 e il 4 novembre, il cedimento di una parte di argine ha causato un enorme e violento corso d'acqua che si è riversato in tutte le strade di Campi Bisenzio e nei dintorni. L'acqua è penetrata in tutte le case al piano terra e nei seminterrati, riempiendole anche fino a più di un metro di livello; è stata una notte senza fiato per i residenti e per i soccorritori di tutte le zone colpite dall'alluvione. Centinaia di persone, tra cui il personale della protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e i volontari hanno utilizzato gommoni per soccorrere le persone impossibilitate a muoversi e raggiunto le abitazioni e i sottopassaggi. Molte case erano senza elettricità o acqua. In totale gli interventi in una notte sono stati più di mille.
L'acqua ha impiegato circa due giorni per disperdersi, lasciando uno strato di fango per strada, sui pavimenti e lungo i muri delle case, ricoprendo tutti i mobili e i vari oggetti di arredo, riempiendo le auto e danneggiandole irreversibilmente.
Gli abitanti di quelle case sono stati costretti a rimuovere dalle proprie abitazioni tutti gli oggetti ormai inutilizzabili, accatastandoli nelle strade. Per tutta la settimana del 6 novembre gli abitanti delle case allagate hanno cercato di ridurre al minimo i danni e di recuperare il salvabile. Un'enorme ondata di volontari, di cui la maggior parte studenti, si è recata a Campi Bisenzio per portare aiuto là dove le persone ne necessitavano di più: hanno spalato il fango dalle case o dalle strade, aiutato a togliere dalle case gli oggetti inutilizzabili, pulito muri e mobili con le pompe ad acqua e tanto altro.

Gli studenti hanno saltato la scuola, ma per un nobile scopo. Più di ottocento studenti sono andati a spalare le strade alluvionate di Campi Bisenzio, assistendo a quella che era la truce verità del momento; davanti a loro persone hanno pianto di fronte ai ricordi di una vita ormai persi: dalle fotografie ai mobili, testimonianze di un passato che non c'è più.
Una studentessa del liceo scientifico Leonardo Da Vinci dice "Siamo al lavoro dalle 8,30. Ci siamo suddivisi in piccoli gruppi e abbiamo aiutato tutti coloro che ci chiedevano aiuto. Di fronte a tanti ricordi persi le persone si disperano e noi le capiamo. Ogni cosa qui assume un valore. È positivo il fatto che, nel bel mezzo di una tragedia, le persone siano solidali le une con le altre. Purtroppo, c'è ancora tanto lavoro da fare…".
I genitori sono orgogliosi dei propri figli, ma soprattutto le persone bisognose sono riconoscenti per il loro operato. Molti affermano infatti che senza la manodopera studentesca la situazione tragica si sarebbe dilungata per molto più tempo, sottolineando la fondamentalità di questo aiuto giovanile.

IL CONFLITTO TRA ISRAELE E PALESTINA

DI ZENAB BATUL MUHAMMAD E LUCA GOMBOLI

La regione geografica del Vicino Oriente che è compresa tra il Mar Mediterraneo, il fiume Giordano, il Mar Morto, e che confina col l'Egitto, è il luogo nel quale nel primo millennio a.C. si insediò il popolo ebraico. Nel I secolo a.C. il territorio entrò nella sfera di influenza di Roma e nel 70 d.C., a causa della repressione di una rivolta, gran parte degli ebrei fu costretta ad emigrare verso il Nord Africa e l'Europa. Iniziò così la Diaspora del popolo ebraico.
Con l'avvento del cristianesimo, gli ebrei che si erano stabiliti in Europa, con l'accusa di deicidio, subirono pesanti discriminazioni, diventando vittime di stragi ed espulsioni. Alla fine dell'Ottocento l'attivista ebreo-ungherese, Theodor Herzl, fondò il movimento sionista, il cui nome riprende una collina di Gerusalemme chiamata Sion, un movimento nazionalista che avrebbe avuto come obbiettivo costituire uno Stato ebraico nell'odierna Palestina, che nel frattempo, dopo le Crociate, era entrata a far parte dell'Impero Ottomano. In quel momento storico la popolazione araba, che costituiva la maggioranza e quella ebraica, che era invece meno del 10%, convivevano nella regione.
Allo scoppio della prima guerra mondiale, l'Impero Ottomano si alleò con la Germania e l'Impero austriaco, schierandosi contro le potenze europee dell'Intesa, in particolare Francia e Gran Bretagna. Queste ultime, allo scopo di ottenere l'appoggio militare ed economico nella guerra contro l'Impero Ottomano, garantirono al nazionalismo ebraico (con la Dichiarazione Balfour) quanto a quello arabo (con il carteggio Hussein-Mac Mahon) uno Stato nazionale in Palestina.

Però nel 1917, Francia e Regno Unito, sulla base dei precedenti accordi segreti Sykes-Picot, si spartirono buona parte dei territori dell'ex Impero Ottomano. Tramite la Società delle Nazioni, l'organizzazione internazionale simile alle Nazioni Unite creata dopo il 1918, il Regno Unito ottenne il controllo della Palestina.

L'allora ministro degli Esteri britannico, Arthur Balfour, dichiarava che il Regno Unito era favore alla formazione di uno Stato ebraico in Palestina, e avrebbe potuto essere un "focolare nazionale per lo stato ebraico" a patto che non "pregiudicasse i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche in Palestina".

Negli anni Trenta gli scontri etnici divennero sempre più frequenti : le popolazioni arabe si rivoltarono in massa contro il dominio britannico a causa della maggiore immigrazione ebraica e il Regno Unito represse con violenza le proteste.

Durante la Seconda Guerra Mondiale i conflitti tra gli ebrei e i palestinesi si ridussero, poiché entrambi combatterono assieme nell'esercito britannico.

Dopo gli eventi della Seconda guerra mondiale e della shoah, tra i sopravvissuti il sionismo guadagnò molti consensi e molti ebrei si diressero ulteriormente verso una terra che ormai da secoli era stata popolata in maggioranza dalla popolazione araba. Alla fine della seconda guerra mondiale, il governo britannico annunciò che avrebbe rinunciato a governare la Palestina. La nuova organizzazione internazionale, l'ONU intervenne e predispose, con l'accordo delle principali potenze mondiali (su tutte USA e URSS), un piano che prevedeva uno Stato arabo e uno ebraico. I paesi arabi vicini e l'organizzazione che li riuniva, la Lega Araba, erano però contrari alla nascita di uno Stato ebraico.
Nel maggio del 1948 dopo che il Regno Unito ebbe ritirato le proprie truppe, il presidente dell'organizzazione sionista, David Ben Gurion, diventò il primo ministro dello Stato ormai proclamato di Israele. I Paesi arabi circostanti, ovvero Egitto, Siria, Giordania e Iraq inviarono dei contingenti militari ad attaccare lo Stato ebraico.

Le forze israeliane respinsero l'attacco e conquistarono ampi pezzi di territori (il 72% contro il 56% previsto dall'ONU). Lo Stato arabo della Palestina non nacque mai, anzi una parte dei suoi territori furono occupati oltre che da Israele, dall'Egitto e della Giordania.

Nel 1956 ci fu una nuova guerra, nota come la" Crisi di Suez", tra l'Egitto e Israele, con alleati Francia e Regno Unito, dopo che il presidente egiziano Nasser aveva annunciato la nazionalizzazione del canale di Suez, che fu un insuccesso a causa delle pressioni degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, nel frattempo Israele riuscì a conquistare la penisola del Sinai.

Nel 1967 dopo la guerra dei sei giorni tra Israele ed Egitto, nei territori invasi, Israele iniziò a costruire degli insediamenti, i palestinesi furono costretti ad abbandonare le proprie abitazioni e a trasferirsi nei campi profughi dei paesi confinanti. Ancora oggi migliaia di palestinesi vivono in quei campi e il "diritto al ritorno" è da sempre una delle questioni più complicate del conflitto israelo-palestinese.
Nel 1973 riprese un altro conflitto, la guerra dello Yom Kippur. I paesi arabi attaccarono a sorpresa Israele ma anche stavolta, dopo alcuni successi iniziali, furono sconfitti. La guerra ebbe delle pesanti conseguenze economiche in tutto l'Occidente perché i paesi arabi produttori di petrolio bloccarono a lungo le esportazioni di greggio, provocando una grave crisi energetica.
Dopo ciò il conflitto israelo-palestinese assunse una nuova forma. La popolazione palestinese perse fiducia negli Stati arabi e si propose di condurre in prima persona la lotta contro gli israeliani, tutto ciò sotto la guida dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Per la prima volta nei Paesi confinanti si parla di un processo di normalizzazione dei rapporti con Israele, difatti nel 1978 l'Egitto firmò un accordo di pace con Israele rinunciando definitivamente alla Striscia di Gaza; però a partire dalla fine degli anni Settanta la guerra si spostò in Libano (dove nel 1982 ci fu il massacro dei civili palestinesi nei campi profughi di Sabra e Chatila) e il ritiro dai territori occupati, previsto dalle risoluzioni dell'ONU del 1967 e del 1973, non venne realizzato.

Nel 1988, il governo giordano rinunciò alla Cisgiordania, da allora, quest'ultima e Gaza sono considerati territori palestinesi anche se manca il riconoscimento ufficiale di molti Stati.
Le manifestazioni e le proteste divennero all'ordine del giorno, alla fine degli anni Ottanta nei territori palestinesi scoppiò la prima Intifada (rivolta) che durò per 6 anni.

Negli anni '90 iniziò comunque un promettente processo di pace. Nel 1993 Arafat e il premier israeliano Yitzhak Rabin sottoscrissero un accordo con il quale Israele e l'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) si riconoscevano reciprocamente.

Lo Stato ebraico, inoltre, cedette alla sua controparte il controllo di alcuni settori della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, con l'obiettivo di giungere alla creazione di uno Stato palestinese. Tuttavia rimase incerto lo status di Gerusalemme, che entrambi rivendicano come capitale e gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, dei quali i palestinesi hanno chiesto la rimozione.

Di conseguenza il processo di pace fallisce e lo Stato palestinese non si costituisce, sebbene sia stata fondata un'Autorità nazionale palestinese per amministrare i territori ceduti da Israele.

Nel 2000 scoppiò infatti la seconda Intifada: il conflitto prosegue ininterrottamente nel corso dei primi anni fino alla nuova ondata di violenze e guerra attuale e assume la forma di una guerra non bilanciata, combattuta tra un esercito regolare da una parte e milizie armate dall'altra.

Migliaia di civili palestinesi perdono la vita. E proprio in questo contesto emerge e diviene sempre più forte numericamente una nuova organizzazione: Hamas. Si tratta di un acronimo e in lingua araba sta per "movimento di resistenza islamico", tutt'oggi Hamas è considerato un movimento islamista sunnita e fondamentalista e, dopo l'abbandono nel 2005 da parte di Israele, ha preso il controllo della Striscia.

Da allora Israele continua a operare per la chiusura quasi totale dei valichi di frontiera e degli accessi via mare e aerei, la cui chiusura ha reso poi ancora più difficile la crescita economica di Gaza e la ricostruzione dopo la devastazione provocata dagli interventi militari israeliani degli ultimi anni. Tale metodo è stato deciso dal Likud, il partito nazionalista e conservatore di Benjamin Netanyahu, era favorevole agli insediamenti e alla lotta contro Hamas.
Come riporta l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente, ovvero l'UNRWA, durante i 50 giorni di ostilità, dall'8 luglio al 26 agosto 2014, sono stati uccisi 2.251 palestinesi; si ritiene che 1.462 di loro siano civili. Sono

stati uccisi anche 66 soldati israeliani.

Inoltre complessivamente, durante il conflitto sono rimasti feriti 11.231 palestinesi, tra cui 3.540 donne e 3.436 bambini, circa un terzo di questi dovrà far fronte a disabilità che dureranno per tutta la vita a causa delle lesioni subite.
Nel 2023 ormai il conflitto continua ancora: il 7 ottobre 2023 alle 6.30 del mattino sono lanciati oltre 5000 missili dalla Striscia di Gaza, che raggiungono le città di Ashkleon, Ashdod, in parte Tel Aviv e Gerusalemme. Tale operazione verrà chiamata "Alluvione Al-Aqsa" e l'organizzazione criminale di Hamas irrompe nel territorio israeliano e compie una strage di 1200 morti, la cui maggioranza comprende civili.

I raid israeliani rispondono colpendo la Striscia di Gaza, attaccando complessi residenziali, case funzionali all'organizzazione di Hamas, e centri per i provider internet della zona.

Nel mentre il gabinetto di sicurezza del governo israeliano dichiara lo stato di guerra, per la prima volta dopo la guerra dello Yom Kippur 1973, con l'intenzione di distruggere "le capacità militari e governative di Hamas", con il supporto della Casa Bianca in USA; inoltre le corporazioni elettriche di Israele (IEC) interrompono le erogazioni di energia elettrica nella Striscia di Gaza (forniscono circa l'80% dell'elettricità).

Le Forze di Difesa Israeliane (IDF) dichiarano il 9 ottobre di aver ripreso il pieno controllo delle città israeliane confinanti con Gaza, e Hamas dichiara di voler giustiziare gli ostaggi catturati dagli eventi del 7 ottobre.

Ciò porta "il blocco totale" della Striscia di Gaza, vietando l'elettricità e l'ingresso di alimenti e carburante; per giunta il 10 ottobre i raid israeliani colpiscono edifici che ospitavano ministeri del governo gestito da Hamas, università, organizzazioni dei media e agenzie umanitarie e intanto Israele costituisce un governo di unità nazionale per affrontare lo stato di emergenza.

Sono 1,1 milioni di palestinesi che vengono sfollati durante l'evacuazione del Nord di Gaza, diverse organizzazioni di fronte a questa situazione condannano l'evacuazione come violazione del diritto internazionale umanitario.

Vengono bombardati altri edifici, tra cui il 17 ottobre l'ospedale Al-Ahli di Gaza, bombardamento che Israele attribuisce ad un lancio di razzi fallito a Hamas, invece il 19 ottobre i raid israeliani distruggono la chiesa più antica di Gaza, la chiesa greco-ortodossa di San Porfirio. Questa situazione disastrosa dal punto di vista umanitario continua, l'8 novembre l'esercito israeliano annuncia che Hamas ha perso il controllo della Striscia di Gaza, e il 15 novembre vengono rilasciati 50 ostaggi detenuti a Gaza in cambio di 3 giorni di pausa dal combattimento. Il 16 novembre il ministro della Difesa Israeliano annuncia che le Forze Armate di Israele (IDF) hanno completato la presa di controllo della parte occidentale di Gaza, e dopo forti pressioni da parte degli Stati Uniti il gabinetto di guerra approva l'ingresso di carburante nella Striscia di Gaza dopo il divieto del 7 ottobre, per non ostacolare gli aiuti umanitari necessari. Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) il 75% delle strutture sanitarie a Gaza non sono più operative e c'è una forte necessità di trasferire i pazienti in Egitto.

Il bilancio delle vittime dichiarato verso il 21 novembre rammonta ad oltre 14 mila morti, secondo il ministero della Salute di Gaza, dall'inizio delle operazioni israeliane, e attualmente il 22 novembre dopo lunghe trattative mediate dagli Stati Uniti, Egitto e Qatar, entrambi i governi annunciano una tregua di 4 giorni dal conflitto in cambio del rilascio degli ostaggi, 50 israeliani e 150 palestinesi.

INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

DI NICCOLO' MUSSO E CHIARA BUCCELLATO

DISEGNO DI ADEA ALUSHI

LISTA CABRAS

Come è nata l'idea di candidarsi alla rappresentanza d'istituto e cosa ti ha spinto a farlo?

L'idea è nata da Marco Romoli che ha dato vita insieme a me alla lista Cabras con cui poi ci siamo candidati alle elezioni in collaborazione con alcuni ragazzi della sede. Essendo in 5° superiore conosco molto bene i problemi della scuola e la mia elezione a rappresentante d'istituto mi dà anche un grande senso di responsabilità, per rappresentare al meglio e risolvere i problemi di tutti gli studenti dell'istituto, ed inoltre è una grande occasione per mettermi in gioco nel fare una cosa molto importante per la collettività.

Potresti spiegarmi meglio in cosa consistono le collaborazioni che avete portato avanti con Ecosum, Goodays, o alcuni bar della zona?

Per quanto riguarda invece le promozioni della sede le collaborazioni con i bar sono già attive sia in sede che per quanto riguarda la succursale; con il bar Varenne qui vicino alla succursale, per tutti gli studenti che vorranno usufruire degli sconti, basterà mostrare il codice del registro elettronico del liceo, e a quel punto verrà fornita una tessera valida solamente per quel locale. Questa idea non era nel programma elettorale della lista Cabras, ma Matteo Bruni, candidato della lista RodoLive, ha deciso di aiutarci a ottenere questa promozione essendo lui in contatto con i gestori del locale. Mentre per quanto riguarda le promozioni della sede, basterà solamente mostrare il codice del registro elettronico e verranno di conseguenza applicati sconti nei locali con cui sono state attivate le promozioni. Per quanto riguarda il settore abbigliamento, quest'anno abbiamo deciso di affidarci ad Ecosum e Goodays, due aziende che creano abbigliamento utilizzando materiali ecosostenibili e riciclabili. Prossimamente sarà avviato un sondaggio per far decidere ai ragazzi quale logo stampare sulle magliette e felpe del liceo.

Cosa ne pensi dell'istituzione sperimentale del monoperiodo?

Francamente per me che sono alla fine del mio cammino scolastico non cambia molto, ma immedesimandomi in un ragazzo più giovane non sarei molto felice, anche perchè per me il pagellino di Gennaio è sempre stata una garanzia in quanto i primi mesi secondo me servono molto ai ragazzi ad ingranare la marcia, per poi studiare nella seconda parte dell'anno con più serietà e determinazione. Ma dal punto di vista didattico, lo considero un esperimento che costringe gli studenti a considerare importante per la valutazione complessiva tutto l'anno scolastico e non soltanto gli ultimi mesi di frequenza, e che forse nell'idea dei docenti punta a valorizzare quegli studenti che si sono impegnati fin dall'inizio dell'anno.

Avendo visto i fatti accaduti in questi ultimi anni, continuerete a dialogare con la città metropolitana per raggiungere una data sicura e certa per la fine dei lavori in succursale?

Assolutamente, insieme al Consiglio d'Istituto continueremo a premere affinché La città metropolitana di Firenze, nella persona del Dr. Fratini, ci dia risposte certe e convincenti, e non si limiti alle solite dichiarazioni da politico anche perché la questione è molto complessa, ed è difficile da trattare in questo momento avendo poco tempo a disposizione.

Collaborerete con i rappresentanti della sede per provare ad avvicinare le due sedi dell'istituto Rodolico?

Certamente, proprio a questo proposito la lista Cabras è nata, unendo candidati di entrambi le sedi. Pochi giorni dopo l'elezione di me e Marco, abbiamo deciso di creare un gruppo unico Whatsapp fra sede e succursale, dove verranno diffuse importanti comunicazioni ad entrambi i rami dell'istituto. Quest'anno insieme alla sede puntiamo oltre che a fare assemblee unitarie come già viene fatto da molti anni a questa parte, anche a organizzare feste d'istituto e il forum studentesco unito fra le due sedi. Ma per quanto riguarda il forum non sarà facile poiché è molto difficile da organizzare, sia per mancanza di spazi, che per problemi logistici generali, ma certamente proveremo a realizzarlo.

L'idea mia e di Marco, era quella di organizzare un forum che durasse 3 giorni di attività, 1 giorno di cineforum e l'ultimo giorno di assemblea unitaria fra sede e succursale. Mentre per quanto riguarda le assemblee, io sarei, come tutti gli altri rappresentanti, per organizzarne una al mese; quest'anno probabilmente riusciremo a predisporre ciò che

l'anno passato non era riuscito, ovvero un'assemblea pre-natalizia.

LISTA ZEROPLUS

Nel cuore di ogni istituto scolastico ci sono individui che agiscono come ponte tra gli studenti e le istituzioni, con il loro impegno, passione e dedizione; i rappresentanti giocano un ruolo fondamentale nel plasmare la comunità studentesca, affrontando sfide, proponendo soluzioni innovative e lavorando costantemente per creare un ambiente che rispecchi le esigenze e i desideri degli studenti. Approdo ha l'opportunità di intervistare i nuovi eletti, Sofia Barucci e Giovanni Merlini di Zeroplus, per conoscere meglio loro e le loro idee. Durante questa intervista, esporranno le motivazioni che li guidano, i progetti che stanno portando avanti e la visione che hanno per il futuro dell'istituto.

Perché avete deciso di chiamare la vostra lista Zeroplus?

Sofia: Ci aspettavamo questa domanda da molto tempo; in effetti tutti i candidati hanno spiegato il loro nome e noi no. In realtà il nome è molto legato a un'idea di fantasia. Quando ti esponi devi fare una sorta di introduzione al discorso iniziale che deve andare a toccare quelli che sono i punti fondamentali per te e per la tua campagna elettorale, infatti per noi il più rilevante è sempre stato quello di far capire la nostra posizione. Noi non siamo figure esterne o superiori, assolutamente. Circola un po' l'idea che i rappresentanti d'istituto siano un qualcosa di separato dalla comunità scolastica, quando in realtà non è così, in fin dei conti siamo anche noi degli studenti come tutti, con le stesse difficoltà e obbiettivi. Da questa riflessione sono andata a ricercare il punto che più ci accomuna: vivere questi anni come i migliori. Molti parlano degli anni del liceo come quelli migliori della loro vita, di fatto I migliori anni della nostra vita è proprio una canzone che scrive Renato Zero, dal quale deriva il nome della lista. Questi dunque sono gli anni migliori, da un lato sicuramente per la socialità, perché sono gli anni in cui ci diverte, ma non si tratta di un divertimento fine a se stesso, bensì un divertimento formativo perché insegna a relazionarsi.; dall'altro lato per formarci dato che andiamo a scuola non tanto per ricevere nozioni da ingerire ogni giorno e dimenticarsele quello dopo, ma per formarsi come persone nel futuro.
Giovanni: Il più è nato in un secondo momento, quando abbiamo aperto il fatidico documento Google sul quale abbiamo iniziato a mettere tutte le nostre idee. A dargli il titolo è stata Sofia che accanto al nome appunto Lista Zero ha per errore digitato anche il +. Quando noi altri l'abbiamo visto abbiamo subito pensato che fosse bellino e avrebbe funzionato sicuramente.
Sofia: Secondo me è anche il + che ci ha dato la motivazione giusta per affrontare questo percorso.

Cosa vi ha spinto a candidarvi come rappresentanti di istituto?

Giovanni: Dopo anni in cui non ci rivedevamo in nessun candidato alla rappresentanza perché ci sembravano distanti e poco attenti alle nostre esigenze, abbiamo deciso di metterci in gioco per dare l'opportunità alle persone di riconoscersi in noi, oltre che proporci per migliorare l'ambiente scolastico.

L'iniziativa è partita prima da uno di voi o l'avete ideata insieme?

Sofia: In realtà ci avevo già pensato perché mi avevano già proposto di candidarmi e questo mi ha fatto riflettere sul motivo per cui lo stessero chiedendo proprio a me. In fin dei conti sarebbe stata un'esperienza che mi avrebbe fatto piacere perché mi piace fare la mia parte per far star bene le persone, oltre che essere un'esperienza formativa. Poi Giovanni mi ha proposto di candidarci insieme a Giacomo. In fin dei conti io volevo fare qualcosa per migliorare la scuola e per una volta ho deciso di non rimanere passiva mettendomi in gioco.

Quali sono i vostri obiettivi per quest'anno?

Sofia: Sicuramente migliorare il clima all'interno della scuola, non tanto a livello più esterno, ma proprio a livello di relazioni all'interno, perché secondo noi la cosa che più manca è la collaborazione e partecipazione studentesca; vorremmo spronarla perché siamo noi studenti che "facciamo" la scuola ed è importante che ognuno di noi si faccia sentire.

Quali iniziative vorreste introdurre per migliorare la scuola?

Giovanni: Le iniziative della lista ci rispecchiano

abbastanza: socialità, formazioni, novità e spazio agli studenti. Per quanto riguarda la socialità, come è stato già detto, crediamo sia fondamentale il riconoscimento degli studenti. Formazione perché essendo studenti siamo qui per imparare e accrescere le nostre conoscenze in ottica futura. Novità poiché è fondamentale guardare al futuro, proponendo nuove attività che possano essere interessanti e utili. Infine le vostre idee, che rientrano anche nella socialità che ha esposto Sofia poco fa.

Come avete in mente di strutturare le assemblee ed il forum quest'anno?

Sofia: Le assemblee penso siano il nostro tratto distintivo, perché noi abbiamo focalizzato subito la nostra attenzione su queste essendo un tema abbastanza critico a causa della scarsa partecipazione che, come abbiamo ribadito, è fondamentale. Da un lato sicuramente i relatori esterni ci saranno per parlare di temi che non abbiamo la capacità di comprendere, dall'altro lato però dobbiamo anche noi essere partecipi e discutere attivamente esponendo i propri pensieri, mai ovviamente andando a ledere l'idea di un altro. Come novità vorremmo l'introduzione di assemblee sportive, argomento che abbiamo già discusso con i professori di motoria per fare durante l'anno delle assemblee più leggere in cui tutti andiamo a vedere le nostre squadre giocare, ciò non significa che siano meno formative poiché insegnano a stare insieme agli altri, a vivere l'altro ed a vivere anche il rispetto verso l'altro.

Come affrontereste situazioni in cui gli interessi degli studenti entrassero in conflitto con le decisioni della dirigenza scolastica?

Sofia: Noi siamo la voce degli studenti, quindi cerchiamo il più possibile di far valere la loro opinione, anche perché altrimenti la nostra figura non avrebbe un senso, ovviamente. D'altra parte, ci rendiamo anche conto che, all'interno soprattutto del collegio docenti, ci sono più punti di vista e potrebbe capitare che a volte non siano in accordo perché, così come in ogni cosa della vita, alla fine non c'è mai un'armonia di pensiero, però cercheremo comunque di far valere il pensiero degli studenti, non lasciandoci intimorire perché a volte può capitare che un professore non riesca a comprendere i punti di vista di un ragazzo.
Giovanni: Ci auguriamo in ogni caso di far valere le loro opinioni anche insieme ai professori che comunque si rivelano sempre partecipi e collaborativi con noi studenti.

Quali sfide ritenete possano sorgere dal vostro ruolo e come intendereste affrontarle?

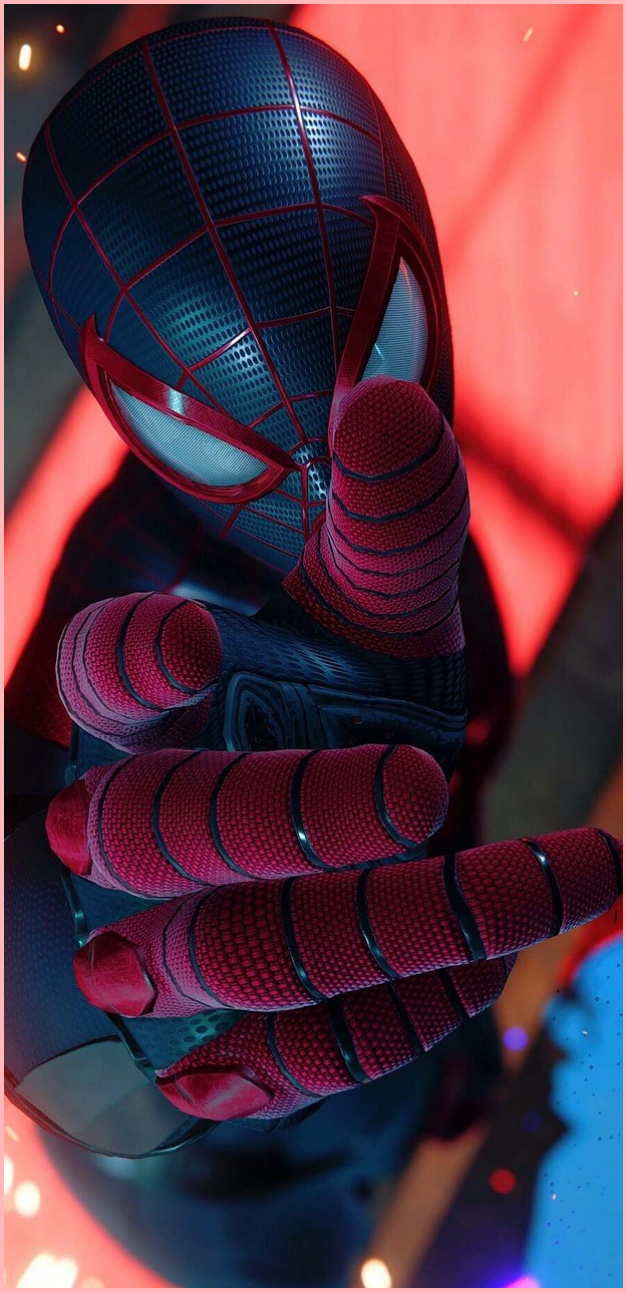
Sofia: Una delle sfide più grandi è che a volte può capitare che quello che è il proprio pensiero di singolo studente, cosa che alla fine noi siamo, non sia concorde con quello degli altri e questo porterebbe ad un momento di sconforto. Noi siamo i loro rappresentanti e faremo sempre valere la voce degli studenti, anche perché siamo qui per questo. Importante è non equivocare il proprio ruolo, non perdere se stessi nel momento in cui si cerca di accontentare tutti e mantenere sempre il valore della propria persona e la consapevolezza delle proprie capacità. Quindi da un lato mantenere i propri valori però dall'altro, ovviamente da rappresentanti di istituto, rappresentare al meglio gli studenti, ascoltando sempre e comunque le opinioni di tutti e portarle avanti.

Come state gestendo la collaborazione con gli altri rappresentanti?

Giovanni: Al di sopra delle aspettative. Dopo la propaganda avevamo timore delle difficoltà che sarebbero potute sorgere con questa collaborazione perché cooperare con qualcuno con cui sei stato in corsa per la rappresentanza avrebbe potuto dare origine a controversie essendo di liste diverse ed avendo idee diverse, invece siamo rimasti stupiti del legame si sta creando con gli altri rappresentanti: abbiamo trovato persone serissimi e intuitive che riescono perfettamente ad adempiere ai loro doveri e talvolta a fare anche di più e soprattutto collaborative nei nostri confronti. Siamo molto soddisfatti del legame che si sta creando.

LUCCA COMICS

DI GIULIO GRASSI E SABRINA VALENTI



Il Lucca Comics & Games, la più grande fiera italiana dedicata ai fumetti, ai giochi da tavolo, ai videogiochi ed in generale alla cultura fantasy e fantascientifica, quest'anno chiude con oltre 314 mila spettatori. Il secondo dato più alto di sempre per il festival, con un aumento esponenziale delle presenze rispetto all'edizione 2019, l'ultima prima della pandemia, che aveva registrato 270 mila spettatori. La partecipazione, dunque,è stata da record, nonostante le sfavorevoli condizioni ambientali e meteorologiche. Infatti persistente è stato il maltempo, con pioggia e vento su Lucca per diversi giorni, che, sebbene non abbia procurato danni, ha sicuramente scoraggiato diversi visitatori. Le condizioni meteorologiche, che hanno colpito duramente anche le province di Prato, Pistoia e Firenze, hanno creato anche problemi alla viabilità, impedendo l' afflusso di numerose persone. Il pubblico,inoltre, per mezzo dei social, ha fortemente criticato la decisione degli organizzatori di non sospendere il festival venerdì 3 novembre, giorno in cui il maltempo ha creato enormi danni in città anche vicine a Lucca.

Altra questione scottante che ha provocato diverse polemiche è stata la decisione da parte dei gestori del festival di concedere il patrocinio all'ambasciata d'Israele. Decisione che a giugno, quando è stata annunciata, ha creato scalpore e dubbi in prossimità dell'evento. Infatti il fumettista Zerocalcare, in segno di protesta contro gli organizzatori del Lucca Comics e di vicinanza per la Palestina, ha rinunciato a presentarsi al festival. Come lui, anche altri artisti si sono ritirati, tra cui Asaf e Tomer Hanuka, i due fratelli israeliani autori di Together.

Quest'anno hanno preso parte alla fiera oltre 300 artisti, tra cui 45 ospiti internazionali provenienti da Stati Uniti, Giappone, Spagna, Francia, Corea del Sud, Cina, Canada, Inghilterra, Argentina, Israele, Turchia, Croazia, Serbia, Bulgaria, Belgio. Tra i più emergenti artisti dal punto di vista fumettistico giapponese si sono presentati Naoki Urasawa, Hiro Mashima, Mingwa e Masaaki Ninomiya, ma anche Usamaru Furuya grazie alla collaborazione con Coconino, con la sua mostra, intitolata "This Time is Different".

Hanno preso parte anche Kan Takahama con la sua mostra “off Kan Takahama: le storie nascoste”, Keigo Shinzo, presente grazie alla collaborazione con Dynit Manga, Shintaro Kago, Eldo Yoshimizu e Satsuki Yoshino.

Per quanto riguarda gli artisti internazionali, anglosassoni ed europei, grande riscontro hanno avuto le partecipazioni di Garth Ennis, Jim Lee, Don Rosa, Amélie Fléchais, Craig Thompson, Howard Chaykin, Tony Valente. In particolare hanno partecipato i fumettisti anglosassoni Bryan Talbot, Declan Shalvey, Jesse Jacobs e il duo Joe Kelly e Ken Niimura. Dal panorama franco/belga ed europeo sono arrivati autori tra cui Jordi Lafebre, David Rubin, Goran Sudžuka, Martin Panchaud, Elizabeth Pich e il duo Bastien Vivès e Martin Quenehen. Hanno anche preso parte oltre 250 artisti italiani, tra cui Gipi, Milo Manara, Leo Ortolani, Zerocalcare, Sio, Pera Toons, Silvia Ziche, Paolo Bacilieri, Igort, Fumettibrutti, Werther Dell’Edera, Barbara Baraldi, Simone Bianchi e tantissimi altri.

Lucca Comics and Games è da tanti anni un appuntamento per ragazzi e ragazze di ogni età, ma anche per i bambini più piccoli. Numerose sono state infatti le iniziative dedicate anche ai più piccoli, oltre all'elevata quantità di presentazioni di romanzi young adult.

Il 2023 è un anno importante per Lucca Games, in quanto festeggia i suoi 30 anni, e per questa storica occasione anche il Grog, la mascotte di Lucca Games, si rifà il look. Arriva infatti quest'anno il restyling di Karl Kopinski, l’artista che ha rappresentato maggiormente gli ultimi dieci anni della storia del festival. Anche “Magic: The Gathering”, il gioco community-based per eccellenza, che ai tempi del suo lancio rappresentava una propria rivoluzione in ambito ludico, quest'anno compie trent’anni. Per omaggiarlo, Lucca Comics & Games, gli ha dedicato una mostra in Palazzo Arnolfini e una Magic Alley a Lucca Games, che ospiterà ben 18 artisti di fama internazionale.

Quest’anno sono anche state organizzate 6 mostre inerenti al gioco e al fantastico. Per gli appassionati di Gioco di Ruolo dal vivo come ogni anno è stato riproposto anche “The Citadel” con tornei, live, dimostrazioni, sfilate ed eventi interattivi che si sono tenuti sulle Mura e nei sotterranei. È anche arrivato per la prima volta in Italia “Free League”, per merito della collaborazione con “NEED GAMES!” Grazie ad Asmodee, Lucca Comics & Games ha inoltre presentato l’anteprima di “Star Wars: Unlimited”, il nuovissimo gioco di carte collezionabili dalle infinite possibilità.

Tre sono stati gli appuntamenti con Netflix: in primis è stato dedicato uno spazio in Piazza Anfiteatro, in cui i fan hanno potuto immergersi nelle loro serie preferite; imperdibili sono stati anche l'anteprima del primo episodio della miniserie “Tutta la luce che non vediamo” e il fan screening dei primi due episodi di “SUBURRÆTERNA”. Prime Video ha invece portato una serie di ospiti eccezionali, tra cui Fabio De Luigi, Lillo Petrolo, Marcello Macchia, Danilo Carlani e Alessio Dogana.

A questo festival non poteva mancare Cristina D’Avena che, per il quarantesimo anniversario dell'anime L’incantevole Creamy”, ci ha fatto fare un viaggio nel mondo creato da Kazunori Itō e Yuko Kitagawa, accompagnata anche da una band rock.

Per quanto riguarda i videogiochi quest'anno a Lucca Comics & Games 2023 si sono tenute le finali di “VALORANT”, le finali del “PG Nationals 2023”, “VAL Off-Season” e “Baolo Championship Series (BCS)”, il torneo/evento di League of Legends più famoso in Italia. È tornato anche il “Circuito Tormenta” per chi vuole divertirsi o aspirare a diventare un professionista. Inoltre è stata presentata la “Radiant Roses Academy”, un’accademia che si occupa della formazione di giocatrici professioniste di “VALORANT”.

Sono stati due gli appuntamenti più attesi dai cosplayer: l’ECG (“European Cosplay Gathering”), e il “Lucca Cosplay Contest".

In diretta su Twitch è stato organizzato un palinsesto digitale, che per I cinque giorni ha trasmesso in diretta una serie di appuntamenti imperdibili, con l'alternarsi di interviste, talk, approfondimenti in diretta con importanti ospiti dal mondo del fumetto, del gioco, del videogioco, del fantasy, ma anche cast di film e serie tv e personaggi rilevanti rappresentative nell’universo di Lucca Comics & Games.

Tra le novità di quest'anno è stata lanciata l’APP ufficiale di Lucca Comics & Games: “LuccaCG23 Assistant”. Grazie a quest'APP è possibile visionare il programma, raggiungere facilmente gli eventi più interessanti in base alla data, al luogo o alla categoria, e condividere in modo rapido sui social gli eventi. Su quest’App si può creare il proprio programma personale per tutti i giorni e grazie alle notifiche push si può ricevere un avviso prima dell’inizio di ogni evento. È molto utile anche per creare nuove amicizie, consultare la mappa delle location e ricevere indicazioni sulle strade da percorrere. L’APP è anche un Booking e Wallet per gli eventi a numero chiuso prenotabili attraverso Eventbrite. Tirando le somme Lucca Comics non perde mai l’occasione per rimodernare e introdurre nuove attività e progetti all’interno della fiera.

OPPENHEIMER

DI SABRINA VALENTI

Released in cinemas on August 23, 2023, written and directed by the famous director Christopher Nolan, Oppenheimer is a historical thriller that takes the audience into the overwhelming biography of a cryptic man who must risk destroying the world in order to save it. The protagonist is played by Cillian Murphy and Emily Blunt played the role of the biologist and botanist "Kitty" Oppenheimer. Award winner Matt Damon plays Manhattan Project director general Leslie Groves Jr., and Robert Downey Jr. plays Lewis Strauss. The film's soundtrack was composed by Ludwig Göransson, his second collaboration with Nolan, after Tenet. This film is based on "American Prometheus: The Triumph and Tragedy of J. Robert Oppenheimer," a Pulitzer Prize-winning biography by Kai Bird and Martin J. Sherwin, which chronicles the life and fall of the theoretical physicist, considered one of the fathers of atomic bomb, while he was forced to face the achievements and consequences of his scientific discoveries. The movie, characterized by numerous flashbacks and black and white scenes, begins with the story of the protagonist, a student at Cambridge, and retraces his life, private and otherwise, and his scientific research step by step. In 1942, during the Second World War, the United States is convinced that Nazi Germany is trying to create a nuclear weapon, so General Groves entrusts Oppenheimer with the leadership of the Manhattan Project, to develop an atomic bomb in the ultra-secret laboratories in Los Alamos, in the New Mexico desert. After Germany's surrender, some scientists begin to doubt the importance of the bomb; Oppenheimer, however, believes that its use could bring a quick end to the war. However, after the bombing of Hiroshima and Nagasaki the number of victims due to the atomic bomb will haunt the physicist. His political influence and public image were also greatly damaged as he was accused of involvement in the Communist Party, but in 1963, President Lyndon B. Johnson presented Oppenheimer with the Enrico Fermi Prize as a gesture of political rehabilitation.

In the United States of America the film was released at the same time as Greta Gerwig's film Barbie. Due to the contrast between the two film genres, numerous people on social media created memes to kick off a new Barbenheimer trend, which had a strong media impact involving a large portion of the public. Thanks to this phenomenon, the takings for both films were very notable, setting new records. In an interview with La Vanguardia, Cillian Murphy declared: «My advice would be to go and see them both, on the same day. If they are good films, then this is the cinema's profit." Christopher Nolan during an interview with Empire magazine stated that when he wrote the Oppenheimer screenplay, he wrote it in first person as J. Robert Oppenheimer, something he had never done before: "I actually wrote in first person person, which I had never done before. I don't know if anyone has ever done this before. But the point is, with the color sequences, which are the majority of the film, everything is told from Oppenheimer's point of view: you are literally looking through his eyes. Strange thing to do. But it reminded me how to make the film. It was a reminder to everyone involved in the project: "Okay, this is the point of view of every scene." I really wanted to revisit this story with Oppenheimer; I didn't want to sit next to him and judge him. It seemed like a pointless exercise. It's more the stuff of documentary, political theory or history of science. This is a story that you live with him, you don't judge him. You're faced with these irreconcilable ethical dilemmas with him. There's the idea of how we get inside someone's head and see how they were visualizing this radical reinvention of physics. One of the things that cinema has historically struggled with is the portrayal of intelligence or genius. Very often it fails to involve people."

LE ULTIME NOVITÀ NEL MONDO DEL RUGBY

DI VITTORIO BACCETTI

TORNA LA FAMOSA FINALE

Il 24 giugno 1995 in Sudafrica all' Ellis Park Stadium veniva disputata la terza finale della rugby world cup e per la prima volta gli springboks, la squadra nazionale del Sudafrica, si qualificò per la finale contro la squadra neo zelandese che portava il nome di All Blacks.
Quella finale, che segnò un precedente storico è rimasta nella storia come la rivalsa di una squadra ormai finita, fu vinta per 15 a 12 dai sudafricani e fu il presidente Nelson Mandela in persona a consegnare il premio al capitano della squadra; oggi dopo 28 anni da quella finale abbiamo potuto assistere di nuovo al miracolo compiuto dalla squadra sudafricana che, dopo essere stata promossa in finale dopo una vittoria , per un singolo punto, contro l"Inghilterra si è dovuta di nuovo scontrare contro una squadra neo zelandese molto preparata. La finale, come nel 1995, è stata molto equilibrata e principalmente giocata tramite calci piazzati e per la prima volta nella storia delle finali del sud africa , hanno subito una meta dalla squadra neozelandese. La finale è stata vinta comunque dal Sudafrica con il risultato di 12 a 11 , questa è la quarta coppa vinta dalla squadra sud africana e la seconda vinta con lo stesso capitano.
La finale è stata una partita molto ricca di azioni ben strutturate e schemi complessi. Abbiamo potuto osservare da entrambe le squadre delle bellissime azioni con il possesso palla ma specialmente in difesa dove spesso gli schemi erano studiati appositamente per determinati giocatori. Durante la partita ci sono stati alcuni interventi fallosi che hanno portato l'arbitro ad attribuire 4 cartellini: 2 alla squadra neozelandese di cui uno giallo e uno rosso e 2 alla squadra sudafricana entrambi gialli. Nonostante questi episodi la partita è stata ricca di emozioni e ha dato dimostrazione di come una squadra, nonostante le condizioni di inferiorità numerica in campo o difficoltà contingenti, si possa sempre rialzare e continuare a combattere.

L'UNIONE DELLE DUE SQUADRE FIORENTINE

Nel luglio del 2023 i due club sportivi fiorentini Firenze 1931 rugby e Florentia rugby club si sono uniti formando un' unica società, l' Unione Rugby Firenze con l'intento di alzare il livello del rugby fiorentino, da questa unione si sono formate diverse nuove opportunità per i giocatori poichè sono state formate diverse nuove squadre per le varie categorie. E' un' unione che crea molto astio tra i giocatori poiché per oltre 25 anni le due squadre sono state rivali e disputavano partite considerate come un derby fiorentino e, a detta di molti la partita Florentia contro Firenze 1931 era la partita più importante dell'anno. Ad oggi le squadre che sono formate da giocatori misti sono diverse a partire dall'under 6 fino all'under 18 elite e regionale; per quanto riguarda le squadre dei seniores la serie c detta "cadetta" è formata completamente dal Florentia rugby club, la serie b è composta unicamente dai giocatori del Firenze 1931 mentre la serie a è l'unione dei migliori giocatori delle due squadre. Attualmente il progetto dovrebbe prolungarsi per due stagioni, alla fine delle quali i rispettivi staff dei due club decideranno se prolungare la collaborazione o interromperla.

LA STAGIONE D'ORO DEL TENNIS

DI GIACOMO BARGAGNI E LORENZO LANDI

Il 2023 ha visto in Italia una forte crescita dell' interesse per il tennis grazie anche alle gesta di Jannik Sinner, bolzanino che è riuscito ad arrivare al 4° posto a fine anno, record italiano condiviso con Adriano Panatta, vincendo 4 tornei (Montpellier 250, Pechino 500, Venna 500 e il Masters 1000 di Toronto) e raggiungendo un alto numero di buoni piazzamenti, raggiungendo la finale a Miami e Rotterdam, entrambe perse contro la sua bestia nera, il russo Daniil Medvedev, e la prestigiosa semifinale di Wimbledon.
Jannik Sinner nasce a San Candido in provincia di Bolzano il 16/08/2001.
Inizialmente si dedica allo sci, sport molto praticato nell'Alto Adige. È il nonno Joseph che lo accompagna per la prima volta al circolo tennistico del vicino paese di Brunico, dove scoprirà la sua vera passione. A 13 anni Sinner abbandona definitivamente lo sci per dedicarsi esclusivamente al tennis; nel 2014 sotto la guida dell'allenatore Riccardo Piatti si trasferisce al Piatti Tennis Center di Bordighera in Liguria. Il primo successo da professionista arriva nel 2019 a soli 18 anni quando Sinner vince le Next Generation ATP Finals battendo in finale l'australiano Alex de Minaur.
Il primo torneo del circuito maggiore, Sinner lo vince l'anno successivo al torneo ATP 250 di Sofia, diventando così il più giovane italiano di tutti i tempi a conquistare un titolo ATP (19 anni 2 mesi e 29 giorni). Nella stagione 2021 Jannik riesce ad entrare nella top 10 mondiale al nono posto (concludendo la stagione al decimo posto) ed a partecipare alle ATP finals come riserva di Matteo Berrettini. Nella stagione seguente si riconferma ai vertici del tennis mondiale vincendo il torneo ATP 250 di Umago, prima di consacrarsi campione definitivamente nella stagione 2023.
La stagione tennistica 2023 si è conclusa con le ATP Finals, che sono state disputate a Torino, e la Coppa Davis, con le finali a 8 a Malaga. Dopo tanto tempo abbiamo avuto un nuovo Numero 1 al mondo subito dopo Wimbledon, il torneo più importante della stagione: si tratta di Carlos Alcaraz, tennista spagnolo che ha battuto un certo Novak Djokovic in finale sull'erba inglese aggiudicandosi il primo posto momentaneo nella classifica ATP. La corona però è rimasta sulla sua testa per poco tempo, dato che lo stesso serbo poi è riuscito a riprendersela e ad arrivare nel capoluogo piemontese da Numero 1 uscendone con lo stesso status.
Per concentrarsi su queste competizioni finali Sinner si è ritirato dal recente torneo di Parigi-Bercy lamentandosi contro l'organizzazione del torneo, dato che aveva finito i sedicesimi di finale alle 2 di notte ed avrebbe avuto gli ottavi contro l'australiano De Minaur alle 17 dello stesso giorno.
Alle ATP Finals a Torino si sono qualificati gli 8 migliori al mondo sommando i punteggi ottenuti dai singoli tennisti dal 2 Gennaio 2023 e sono poi state aggiunte 2 riserve, pronte a subentrare in caso di infortuni. Successivamente questi 8 sono stati divisi in 2 gironi da 4 secondo un sorteggio. Nel girone di Sinner troviamo Novak Djokovic (Serbia, Numero 1), Stefanos Tsitsipas (Grecia, Numero 6) ed Holger Rune (Danimarca, Numero 8). L'altro girone è composto da Carlos Alcaraz (Spagna, Numero 2), Daniil Medvedev (Russia, Numero 3), Andrej Rublev (Russia, Numero 5) ed Alexander Zverev (Germania, Numero 7). Le riserve sono Hubert Hurkacz (Polonia, Numero 9) e Taylor Fritz (USA, Numero 10), l'escluso

d'onore è sicuramente il norvegese Casper Ruud, che ha clamorosamente mancato la qualificazione a seguito di prestazioni molto altalenanti. Il detentore del titolo è Djokovic che si presenta come favorito, avendo vinto 9 degli 11 tornei a cui ha partecipato ed avendo perso una sola partita in stagione sul cemento, vincendone 33.
Nelle ATP Finals Sinner è riuscito ad aggiudicarsi una finale storica (prima volta per un italiano) battendo prima il greco Tsitsipas (6-4/6-4) e poi Novak Djokovic (7-5/6-7/7-6). Le semifinali sono arrivate in seguito ad un set vinto da Hubert Hurkacz, subentrato a Tsitsipas ritirato, contro Djokovic. Nelle semifinali gli accoppiamenti sono stati Sinner-Medvedev (6-3/6-7/6-1) e Djokovic-Alcaraz (6-3/6-3). La finale è stata bellissima ed ha coronato Djokovic vincitore (6-3/6-3) che ha mantenuto il titolo di campione toccando le 400 settimane da Numero 1 ATP.
I 4 tornei più importanti della stagione, i cosiddetti Tornei del Grande Slam, sono stati vinti dal serbo e da Alcaraz; il primo si è aggiudicato il titolo nel cemento dell'Australian Open di Melbourne, l'US Open di New York e la terra rossa del Roland Garros a Parigi. Alcaraz ha vinto sull'erba di Wimbledon in una scoppiettante finale vinta per 3 set a 2 proprio contro Nole.
L'Italia ha inoltre conquistato la Coppa Davis, il più importante torneo per Nazionali, per la prima volta dal 1976. Le finali si sono svolte a Malaga e noi vi abbiamo preso parte guidati dal capitano non giocatore Filippo Volandri, i giocatori sono stati Sinner (4), Lorenzo Musetti (27), Matteo Arnaldi (44), Lorenzo Sonego (47) e Simone Bolelli (55).
Senza Sinner abbiamo passato il girone con Svezia, Cile e Canada, perdendo proprio con quest'ultima. Agli ottavi abbiamo affrontato l'Olanda, trascinata da Tallon Griekspoor, per poi incontrare la Serbia, con Kecmanovic e il sopracitato Djokovic come migliori giocatori ma noi li abbiamo battuti grazie ad un super Jannik Sinner, che è diventato il primo giocatore a battere Djokovic due volte nello stesso anno dal 2019.
La finale contro l'Australia è stata la ciliegina sulla torta di due settimane spettacolari per i tifosi di Sinner e dell'Italia in generale: un secco 2-0 con Arnaldi-Popyrin (7-5/2-6/6-4) e Sinner-De Minaur (6-3/6-0) ci ha portato ad una vittoria che mancava dal 1976, quando arrivò con una squadra che contava tra gli effettivi Panatta, forse il più grande tennista italiano di sempre.
Questa stagione ci ha fatto avvicinare ad uno sport bellissimo, trovando un beniamino che appassiona e vince. Speriamo che continui così per tanto tempo: forza Jannik!

INTERVISTA A RICCARDO NOURY

PORTAVOCE DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

DI NICCOLÒ MUSSO

Iniziamo le nostre pubblicazioni del nuovo anno scolastico con un'intervista al portavoce nazionale di Amnesty International, la ringraziamo e ci scusiamo di averla staccata dai numerosi impegni.

Ci potrebbe spiegare brevemente di che cosa si occupa Amnesty International?

Si certo. Amnesty International è un'organizzazione non governativa, indipendente e autofinanziata, ed ha come punto di riferimento la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo di cui il 10 Dicembre ricorrono i 75 anni dalla proclamazione. Questa carta è costituita da 30 articoli che tutelano i diritti fondamentali e universali dell'uomo che non possono essere mai annullati. Da questa dichiarazione sono derivati molteplici trattati che obbligano gli stati a rispettare i diritti e a promuoverli. Amnesty fa il cane da guardia, vigila e controlla se i governi realmente rispettano i diritti dell'uomo, fa anche ricerche per verificare sul campo il rispetto dei diritti umani, e produce rapporti dove sono contenute denunce sulle violazioni di diritti umani. Su questi rapporti Amnesty mobilita l'opinione pubblica per ottenere cambiamenti nella società (partendo dalla sensibilizzazione degli studenti, per arrivare al cambiamento di alcune leggi in merito ai diritti).
L'obiettivo di Amnesty non è dimostrare quanto il mondo sia un posto riprovevole, ma vedere che in realtà un cambiamento è possibile, infatti andando sul nostro sito "Amnesty.it" è possibile trovare la sezione buone notizie che ogni settimana viene aggiornata.

In questi anni dai mass media ci sentiamo raccontare solo cattive notizie, lei cosa ne pensa in merito?

Secondo me è importante denunciare tutte queste violazioni sistematiche dei diritti dell'uomo, proprio perché i mass media si concentrano su altri temi che portano più visibilità, ma che non si occupano della questione fondamentale, quella dei diritti dell'uomo. Però io che sono in Amnesty da oltre 40 anni posso confermare che un cambiamento di interesse in positivo dell'opinione pubblica su questi temi c'è stato.

Vorrei chiederle in merito sempre al conflitto israele-palestina, se come Amnesty International avete delle persone che seguono sul campo questa situazione.

Vorrei precisare che noi non siamo operatori umanitari (che però fanno un lavoro cruciale per aiutare la popolazione di Gaza), e non siamo neanche giornalisti, ma il nostro ruolo nel conflitto Israele-Palestina è quello di riscontrare se vengono commessi crimini di guerra ambedue le parti. Dal 7 ottobre, ovvero dall'inizio dell'attacco di Hamas verso Israele, Amnesty ha condannato fermamente gli attacchi con missili su Israele e il rapimento di centinaia di ostaggi, in gran parte israeliani. Ma ovviamente abbiamo anche condannato i bombardamenti di Israele contro obiettivi civili, ma anche ordini di evacuazione forzati, il blocco di forniture di prima necessità alla popolazione di Gaza, e inoltre stiamo tenendo d'occhio ciò che accade nella Cisgiordania occupata in parte da truppe di Israele dove dall'inizio della guerra sono morti circa 100 palestinesi e i coloni continuano a sottrarre terra alla popolazione palestinese. Amnesty non entra a Gaza dal 2016, poichè per entrarvi al suo interno serve l'autorizzazione di Israele che presidia il confine con Gaza, e che non ci permette di entrare al suo interno. Amnesty si rivolge quindi a persone indipendenti, ed organizzazioni umanitarie che sono presenti nella striscia, e grazie anche all'aiuto di nostri esperti analizziamo video e immagini satellitari che ci permettono di capire l'impatto e la potenza di armi e bombe sul suolo di Gaza.

Cosa ne pensa del cessate il fuoco che entrerà in vigore dalle 07:00 del 24/11?

La situazione è molto critica, ma se per alcuni giorni non cadono bombe, e viene attuato il rilascio degli ostaggi è un grande sollievo. Ma 4 giorni è una tregua umanitaria, che consentirà uno scambio di prigionieri, e di portare aiuti umanitari all'interno della striscia di Gaza. Ma per ricostruire tutto quello che è stato distrutto in un mese e mezzo ci vorranno moltissimi mesi, se non addirittura anni. La posizione di Amnesty è che 4 giorni di cessate il fuoco siano molto pochi, ci vorrebbe un cessate il fuoco duraturo e controllato dalle organizzazioni internazionali.

Vorrebbe raccontarci la storia sconosciuta a molte persone di Ahmad Reza Jalali?

La storia di Ahmad ci riguarda da vicino avendo lui fatto ricerca per molto tempo presso l'università del

Piemonte Orientale a Novara. Ahmad è un esperto in medicina delle catastrofi, ha due figli cresciuti in Italia, ma che risiedono a Stoccolma insieme alla madre. Ahmad nel 2016 si recò nel suo paese natale, ovvero l'Iran, per tenere un congresso; li fu avvicinato da alcune persone che gli proposero di diventare una spia iraniana in funzione anti-israeliana, lui però rifiutando questa proposta fu accusato di essere a sua volta lui la spia al soldo degli israeliani. Secondo le fonti iraniane, Ahmad sarebbe stato una spia israeliana che comunicava informazioni riguardo al riarmo nucleare dell'Iran, e secondo questa falsa accusa fu condannato a morte definitivamente nel 2017; vivendo così da circa 6 anni nelle carceri iraniane in condizioni igieniche disastrose, e vivendo con la paura di essere giustiziato da un momento all'altro. Ahmad è uno dei tanti prigionieri con più passaporti che Iran tiene in ostaggio per favorire un giorno scambi per ottenere vantaggi di tipo economico o militare. Amnesty chiede all'Iran di rilasciarlo, e ai tre stati europei (Italia, Belgio e Svezia) in cui Ahmad ha vissuto di mettere in moto la macchina diplomatica per riportarlo a casa.

Il caso di Julian Assange è una storia di persecuzione e di soprusi verso un giornalista innocente, ma che viene ricercato come se fosse un terrorista. Amnesty ha aperto una raccolta firme per chiederne il rilascio, ci può spiegare la sua situazione?

Il caso di Julian Assange è una storia di persecuzione giudiziaria che coinvolge più nazioni, da una parte gli Stati Uniti che lo vogliono processare da tempo, avendolo addirittura condannato di già senza un processo legale per 18 reati, per un totale di 175 anni di pena da scontare, e se venisse estradato verrebbe trattenuto in condizioni disumane in un carcere, e sottoposto a tortura, questo basterebbe a condannare questo sopruso. Amnesty chiede alla Gran Bretagna, nazione in cui si trova rinchiuso Assange in condizioni di salute critiche, di non estradarlo. Noi consideriamo questo caso un paradosso perché Julian ha fatto solo il suo dovere di giornalista pubblicando informazioni di interesse collettivo, che certificano che gli Stati Uniti hanno commesso numerosi crimini di guerra durante le guerre in Iraq e Afghanistan. Se Julian fosse estradato sarebbe un risultato inquietante, ovvero quello per cui un qualsiasi giornalista potrebbe essere arrestato e spedito in carcere in condizioni disumane, e anche il paradosso per la quale in carcere non andrebbe chi ha commesso quei crimini di guerra, ma bensì chi li ha denunciati.

Accordi fra Italia e Albania, ci da un suo pensiero su questa vicenda molto controversa?

Tutto è cominciato in realtà fra il 2016/2017 con l'Unione Europea, con la politica di esternalizzazione, ovvero fare accordi con paesi lungo le sponde del mar Mediterraneo, ha pagato questi ultimi per fare qualcosa in nostro nome, per esempio non far partire e trattenere immigrati provenienti da paesi disastrati e dilaniati dalla guerra in Africa centrale e dal nord Africa. Identica cosa è avvenuta con l'accordo fra Italia e Albania. che è tecnicamente difficile da attuare, molto dispendioso e inutile perché riguarda poche migliaia di persone che potrebbero essere accolte benissimo in Italia se ci fosse una distribuzione fatta bene in tutto il territorio nazionale, e non concentrando tutte queste persone in un unico luogo. Gli accordi fra Italia e Albania sono inattuabili anche per le norme giuridiche legate all'accoglienza di rifugiati che tutelano il rifugiato che in questo caso non lo sarebbe, e inoltre sono accordi che violano la carta costituzionale e direttive europee ben specifiche. C'è un altro punto fondamentale che violerebbe questi accordi, ovvero quello del diritto del mare, che consente a queste persone di attraccare nel primo porto sicuro e vicino, ed il porto albanese non sarebbe il più vicino del Mediterraneo. Su questi accordi sono state dette molte cose, come per esempio che il testo normativo non riguarderà certe categorie di persone, come donne incinta, bambini o malati, ma andando a leggere gli accordi firmati tra i due governi tutto questo non c'è scritto. Ma se anche queste persone avessero i requisiti per essere rimpatriate, non riusciremo comunque ad attuare gli accordi perché non abbiamo mai fatto trattati di rimpatrio con i paesi di provenienza di queste persone. Ultimo aspetto molto importante e cruciale, è il tema della tratta di persone, infatti è risaputo che l'Albania è un centro nevralgico da dove parte la tratta di esseri umani. Se ad esempio questi centri non fossero ben controllati, e qualche criminale entrasse e portasse fuori delle persone per poi utilizzarle in qualche giro criminale,sarebbe una barbarie unica nel suo genere. L'unico modo che c'è per evitare tutte queste sofferenze ulteriori per queste persone straziate dalla guerra e dalle torture, è che il parlamento o il governo non ratifichino questi accordi. Questo è un modo secondo me anche per distogliere l'attenzione dai veri problemi del paese, come lo stato economico e sociale del paese, invece il governo facendo in questo modo toglie solamente garanzie e diritti, per far vedere che hanno in mano la situazione, ma che in realtà non la hanno.

Cosa pensa di quei politici europei, ma anche alcuni politici italiani, che invece di condannare questi regimi autoritari come il Qatar, l'Arabia Saudita o gli Emirati Arabi Uniti, si intascano centinaia e centinaia di migliaia di euro per sponsorizzare nelle varie opinioni pubbliche occidentali questi regimi?

Secondo me non esistono ancora leggi serie che condannano il conflitto di interessi, da una parte ci sono attività pubbliche molto discutibili ma non considerate reato, come le relazioni fra alcuni politici italiani e la leadership dell'Arabia Saudita. E nell'altro caso, come per esempio nello scandalo Qatargate, il parlamento europeo e le varie corti di giustizia si esprimeranno sulla colpevolezza o meno degli accusati di aver preso tangenti dal Qatar e Marocco per sponsorizzarli a livello europeo. Ma il rischio è che in questa maniera si

influenzino opinioni pubbliche e orientamenti politici, facendo apparire questi regimi per quello che in realtà non sono. A fare le spese di questo sistema sono però i lavoratori migranti usati per costruire gli stadi per il mondiale in Qatar del 2022, o gli oppositori politici in Arabia Saudita, come nel caso clamoroso e riconosciuto da tutte le agenzie più autorevoli del mondo, l'omicidio del giornalista arabo-americano Jamal Khasoggi. Ricordiamoci anche però che l'Italia ha ripreso a fornire bombe all'Arabia Saudita con cui la nazione araba bombarda lo Yemen che è in una fase di guerra civile interna da circa 9 anni.

Cosa ne pensa delle varie manifestazioni di rilievo globale che si svolgeranno in quei regimi totalitari con il benestare dei paesi occidentali come la Francia, di qui ai prossimi anni?

La questione dei diritti dell'uomo si collegano in un punto cruciale e fondamentale, ovvero il denaro di cui questi paesi affacciati sul golfo persico dispongono in grande misura, grazie alle loro quantità elevate di combustibili fossili presenti nel sottosuolo. Infatti se il mondo occidentale e le sue democrazie avessero sostituito il fossile con energia rinnovabile molti decenni fa, non ci sarebbero questi problemi, e quei regimi totalitari e dispotici non disporrebbero di così elevate risorse economiche per organizzare fastose e grandi manifestazioni di carattere internazionale. Come per esempio l'organizzazione dei mondiali di calcio del 2034 in Arabia Saudita, e fare una competizione spregiudicata e ad armi impari contro Roma e Busan candidate ad ospitare l'expo 2030, insieme alla capitale saudita Riyadh.
La Cop 28 si aprirà fra qualche giorno a Dubai negli Emirati Arabi Uniti, dove si svolse l'ultimo expo nel 2022, sempre nello stesso anno in cui si sono svolti i mondiali di calcio in Qatar, oramai il mondo sembra spostarsi in quella manciata di paesi affacciati sul Golfo Persico, ma non bisogna arrendersi all'idea si distogliere l'attenzione e isolare quei paesi totalitari.
Le vorrei fare un'ultima domanda e poi la lascio andare, e la ringrazio molto per aver accettato l'intervista.

La domanda riguarda la decisione di Amnesty di non presenziare la manifestazione fumettistica "Lucca Comics" a seguito del patrocinio dell'ambasciata di Israele sulla manifestazione. Potrebbe spiegarmi le motivazioni della vostra scelta?

Per prassi ,quando il Lucca Comics affida l'immagine della sua edizione a degli artisti è automatico il patrocinio dell'ambasciata dello stato di provenienza dell'artista, quest'anno è capitato all'ambasciata di Israele, che come ho spiegato ha commesso come Hamas crimini di guerra contro la popolazione civile inerme. Secondo Amnesty andare ad una manifestazione a cui è stato dato il patrocinio da un'ambasciata che rappresenta il governo di uno stato che sta commettendo crimini di guerra era incoerente e sbagliato, avremmo fatto lo stesso se nel marzo 2022 ci fosse stato il patrocinio dell'ambasciata russa, ci saremmo ritirati per protestare contro l'occupazione illegale di una nazione, cosa analoga che sta accadendo con Israele.

Il nostro giornale dà spazio a tutti gli schieramenti, invitiamo inoltre altre persone a portare il loro contributo su questi temi nei prossimi numeri del giornale attraverso interviste o dichiarazioni.

AMNESTY
INTERNATIONAL

ENIGMISTICA

DI CHIARA BUCCELLATO

PAROLE NASCOSTE

Arido
Carri
Indice
Laguna
Lacca
Langhe
Mirino
Paria
Pialla
RIcco
Ruspe
Sella
Slovenia
Sotto
Spia
Squali
Stirpe
Visto

CHIAVE:
indumento sportivo (4 lettere)

S	Q	U	A	L	I
E	E	P	S	U	R
S	P	I	A	I	R
M	T	R	C	U	A
A	I	C	I	L	C
I	O	R	L	T	A
R	N	A	I	N	S
A	I	D	U	N	L
P	C	G	I	A	O
A	A	C	N	C	V
L	R	G	A	I	E
L	H	I	S	L	N
E	T	T	D	A	I
S	O	T	T	O	A

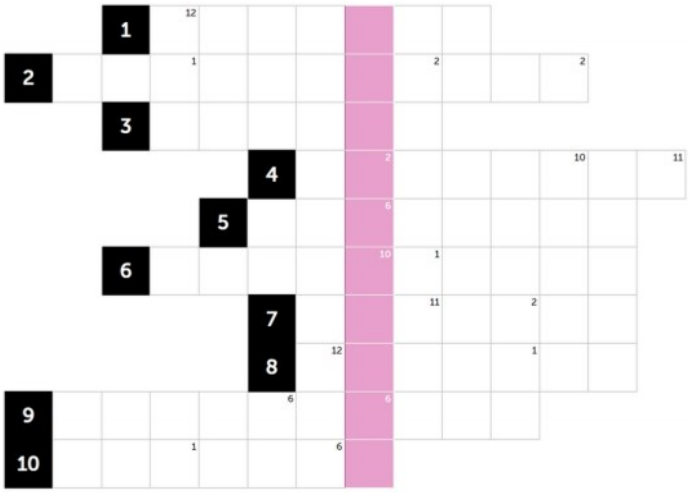
SUDOKU

	2		9	6				4
	9	3			7			
1			3			2		9
	3	8						
		4	5			9	1	6
	6				2		5	8
7				1				
3			2			1	9	
4				5		6	2	

		5						
7	2				1			
	9	1					5	6
			7					
4	7			8				2
5	3		2		9	7		
9	1		5	6		4		
				4	2			5
2								3

ACROSTICO

1. Emento chimico con simbolo "Si"
2. Sistema di scrittura musicale a cinque linee
3. Autrice di "Orgoglio e Pregiudizio"
4. Oceano più grande della Terra
5. Dea regina delle Amazzoni
6. Primo presidente degli Stati Uniti
7. Ingrediente principale del guacamole
8. Preside di Hogwarts in "Harry Potter"
9. Famoso filosofo greco studente di Platone.
10. Si calcola massa diviso volume



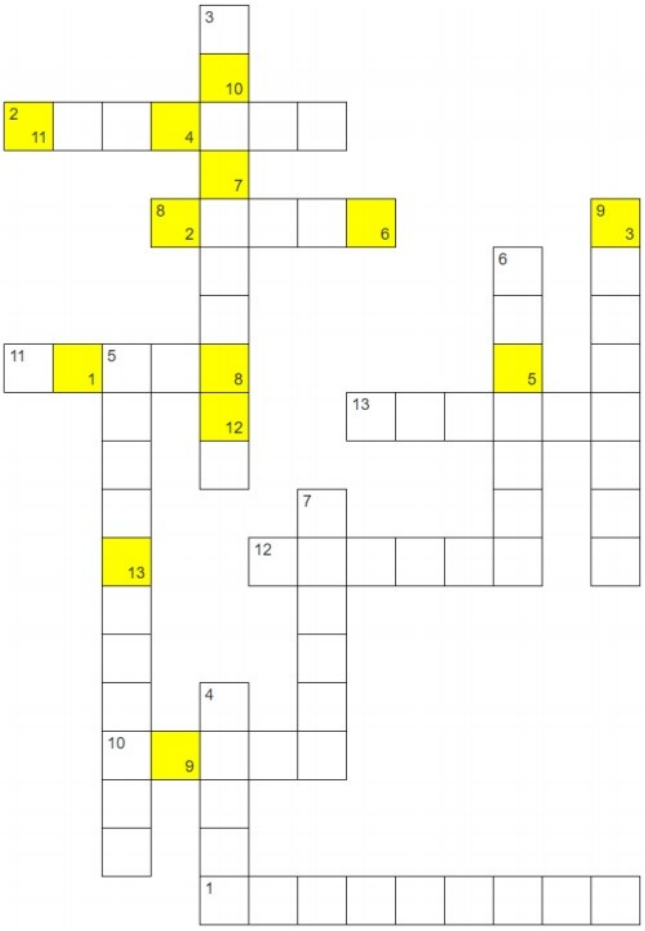
CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1. Nome del grafico del seno
2. Si raggiunge con 8 elettroni
8. Colei che ha scoperto le radiazioni
10. N nella tavola periodica
11. È conservata nella legge di Lavoisier
12. La distanza di un punto della circonferenza dal suo centro
13. Capitale della Turchia

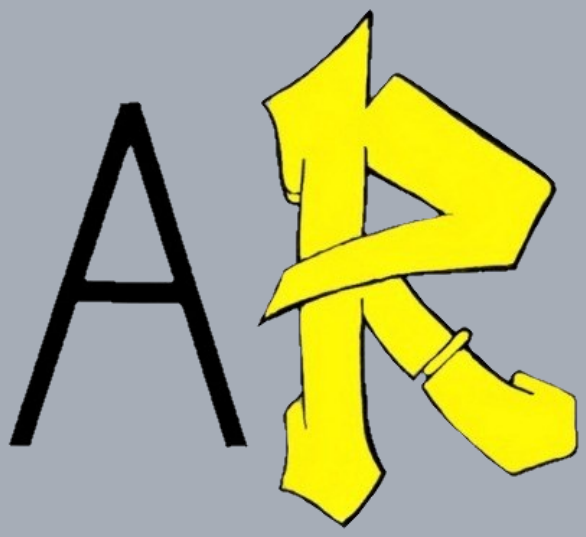
VERTICALI

3. È "l'Uomo" per da Vinci
4. Così si chiamava una città greca
5. Scrisse Amleto
6. È furioso per Ariosto
7. Sport più popolare in Brasile
9. Sinonimo di uguale, spesso utilizzato in fisica



Parola di soluzione:

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13



APPRODO

LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO

NICCOLÒ RODOLICO

FIRENZE

SEGUICI SU INSTAGRAM

@APPRODO_ILGIORNALINO

CONTATTACI

NEWSRODO@GMAIL.COM